

Il *tableau* del papa a Rennes-les-Bains

Il quadro mai venuto alla luce che indicava la *Linea del 17 gennaio*

Mariano Tomatis Antoniono *

Abstract: Nel 1982 J.-P. Deloux e J. Brétigny propongono la riproduzione di un quadro che sarebbe stato custodito nella chiesa di Rennes-les-Bains, in cui si riconosce un pontefice di fronte a due sacerdoti; sullo sfondo sono visibili una croce tombale, la chiesa di Rennes-les-Bains e una montagna. Secondo i due autori, sarebbe un indizio lasciato da don Henri Boudet lungo un tragitto che conduce al Cap-de-l'Homme, dove venne trovato un menhir che rappresentava - secondo Pierre Plantard - la testa di re Dagoberto. Seppure l'allineamento geografico suggerito sia realmente constatabile sul terreno, nessuno ha mai visto dal vivo il quadro, probabilmente mai esistito se non nella riproduzione affidata ai due scrittori da Plantard in persona, che voleva suggerire ulteriori collegamenti tra la mitologia merovingia e la figura di Henri Boudet.

Accanto ad un libro mai esistito come il *Lazare, Vêni Foras!* la mitologia plantardiana include un quadro dalla stessa natura sfuggente e impalpabile: si tratta di una tela cui fanno cenno per la prima volta nel 1982 Jean-Pierre Deloux e Jacques Brétigny in *Rennes-le-Château, capitale secrète de l'Histoire de France* (1) pubblicandone addirittura un'immagine (fig.1).

Al quadro gli autori dedicano poche, laconiche righe: "Un quadro fortemente simbolico [...] negli Anni Sessanta si trovava ancora nella chiesa di Rennes-les-Bains. Risaliva approssimativamente al 1874 ed apparteneva alla famiglia Fleury. Non si sa che fine abbia fatto" (2). La didascalia all'immagine aggiunge poco altro: "E' significativo confrontare questo quadro, attualmente scomparso dalla chiesa di Rennes-les-Bains, con l'allineamento del cimitero di Rennes-les-Bains (tomba, finestra a grate, sfera di pietra sul tetto) in relazione alla roccia del Cap-de-l'Homme. [...] Verosimilmente rappresenta l'arcano del tarocco noto come 'il papa'" (3).

Per comprendere la didascalia è necessario fare un passo indietro di 15 anni; era il 1967 quando Gérard De Sède pubblicava su *L'Or de Rennes* una mappa del centro di Rennes-les-Bains con alcuni punti evidenziati e l'indicazione di alcune linee geometriche (fig.2). Una in particolare veniva messa in evidenza: si trattava di una linea che attraversava linearmente cinque punti: 8, 9, 10, 11 e 12, rispetti-

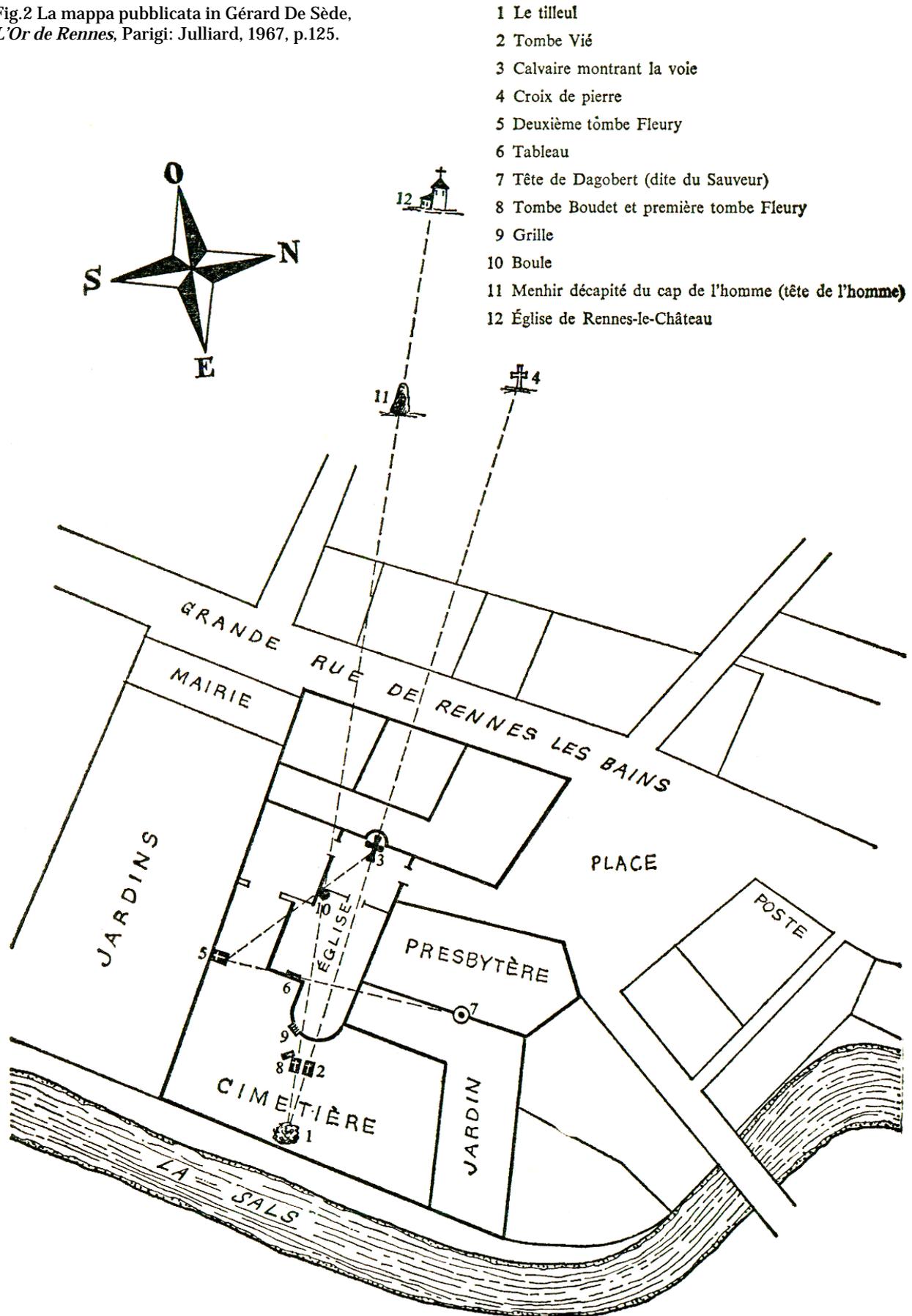


Fig.1 Il *tableau* del papa. Sullo sfondo, la chiesa di Rennes-les-Bains e la roccia del Cap-de-l'Homme.

vamente la tomba della famiglia Boudet, la finestra a grata della chiesa, la sfera di pietra sul tetto, la roccia del Cap-de-l'Homme e la chiesa di Rennes-le-Château. De Sède affermava che la tomba della famiglia Boudet, fatta realizzare da don Henri Boudet per custodirvi i resti della sorella e della madre, mostrava un chiaro

* Mariano Tomatis Antoniono, scrittore e ricercatore, cura il sito web www.renneslechateau.it
Contatto web: www.marianotomatis.it

Fig.2 La mappa pubblicata in Gérard De Sède, *L'Or de Rennes*, Parigi: Julliard, 1967, p.125.



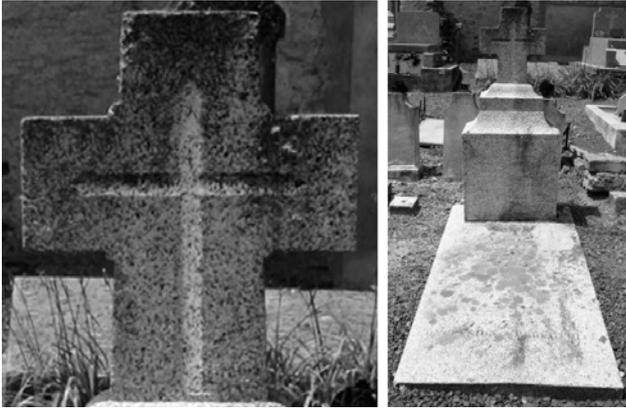


Fig.3 A destra, la tomba della famiglia Boudet; a sinistra, il particolare della croce incisa con una freccia.

indizio sulla necessità di utilizzarne la croce come indicatore geografico, dal momento che le sue braccia erano profondamente marcate al centro da frecce direzionali (fig.3) (4).

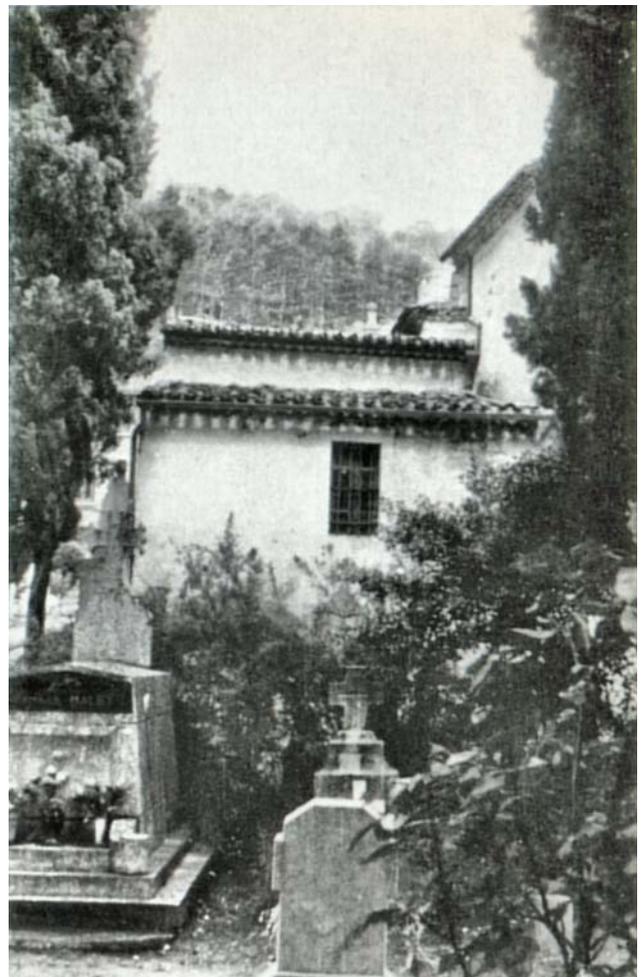
Per sottolineare maggiormente l'allineamento tra i cinque elementi, lo scrittore francese allegava al testo una fotografia scattata in modo che lo stesso risaltasse chiaramente (fig.4). La "significatività" dell'allineamento era legata alle due indicazioni che forniva al ricercatore: una relativa al Cap-de-l'Homme, l'altra a Rennes-le-Château.

Nello scenario proposto da De Sède, dunque, don Henri Boudet avrebbe fatto erigere la tomba di famiglia in modo che la sua croce fosse in linea con la finestra e la sfera di pietra (utilizzata come indicatore): chi si fosse accorto degli indizi forniti avrebbe identificato la linea e, seguendola, avrebbe raggiunto il Cap-de-l'Homme, luogo dove sarebbe stata trovata una testa di pietra che De Sède non esitava ad identificare (ispirato naturalmente da Pierre Plantard) con Dagoberto II - a riprova del fatto che l'area intorno alle due Rennes avrebbe ospitato in passato la discendenza occulta della dinastia reale francese. Proseguendo lungo la linea si sarebbe pervenuti all'altro luogo "notevole" che Boudet voleva suggerire: Rennes-le-Château, sede (sempre secondo lo scenario descritto nel libro) del sepolcro del figlio di Dagoberto II, Sigeberto IV.

La linea, dunque, avrebbe dovuto essere - nelle intenzioni di Henri Boudet - un percorso che avrebbe condotto lungo alcune testimonianze di una presenza merovingia nella regio-

ne. Ciò era perfettamente in linea con la mitologia che Pierre Plantard andava creando in quegli anni, e che in effetti ampliò nella Prefazione all'edizione Belfond 1978 de *La Vraie Langue Celtique*, dove scrisse: "La mia conclusione ci porta al cimitero di Rennes-les-Bains, dove giacciono la madre e la sorella dell'abate Henri Boudet. Quante volte il prete, durante i suoi diciotto anni di solitudine, è venuto a raccogliersi davanti a questa tomba sormontata da una croce 'direzionale'? Quante volte, alzando gli occhi azzurri verso il cielo ad implorare misericordia per le sue 'pecore smarrite', il suo sguardo si è fermato al 'Cap-de-l'Homme', dove 'fu scolpita una bella testa del Salvatore che guarda la valle'? Nessuno può dirlo! Ma adesso il lettore capirà che il pensiero dell'abate Boudet doveva spaziare al di là di questa Testa, verso quella Tour Magdala di Rennes-le-Château che si trova esattamente allineata lungo questo asse, là dove risiedeva l'esecutore di queste opere, l'abate Saunière

Fig.4 L'allineamento *tomba-finestra-sfera-roccia*



con il quale aveva ormai interrotto ogni relazione" (5).

La descrizione riprende esplicitamente il "percorso" suggerito da De Sède, e Plantard la integra con una mappa (6) allegata alla stessa Prefazione: qui (fig.6) viene evidenziata tra l'altro la linea che dal cimitero di Rennes-les-Bains attraversa la roccia del Cap-de-l'Homme e raggiunge Rennes-le-Château.

Quattro anni più tardi, Jean-Pierre Deloux e Jacques Brétigny fanno largo uso di materiale fornito da Plantard e De Chérisey - che non mancano di ringraziare nelle prime pagine: "Gli autori ringraziano i signori [Philippe] de Chérisey, [Louis] Vazart [...] e rivolgono più specificamente la loro sincera gratitudine al signor Pierre Plantard de Saint-Clair per l'aiuto generoso fornito" (7). Tra il materiale fornito, spicca la presunta "fotografia" di una tela che riproduce esplicitamente l'allineamento notevole prima soltanto "suggerito" dalla tomba della famiglia Boudet: si tratta del *tableau* citato in apertura, che rappresenta un papa nel gesto di mettere in guardia due religiosi inginocchiati ai suoi piedi; l'interesse dei due autori si sofferma, però, sullo sfondo del quadro, in cui sono rappresentati esplicitamente la croce della tomba della famiglia di Boudet, la chiesa di Rennes-les-Bains decorata con una finestra a grata e una sfera di pietra sul tetto, e infine il Cap-de-l'Homme in alto.

La data del 1874 che Deloux e Brétigny forniscono, però, è chiaramente anacronistica: la tomba Boudet non venne eretta prima del 1895, anno in cui morì la madre di don Henri Boudet, né alcuno scrittore (neppure De Sède e Descadeillas) ha mai riportato l'esistenza di



Fig.5 Fotografia dell'allineamento riproposta da Deloux e Brétigny

un quadro del genere all'interno della chiesa di Rennes-les-Bains.

La presenza del papa che mette in guardia i due chierici introduce un elemento inedito che mancava dallo scenario di De Sède: forse il pontefice sta vietando di proseguire oltre, o

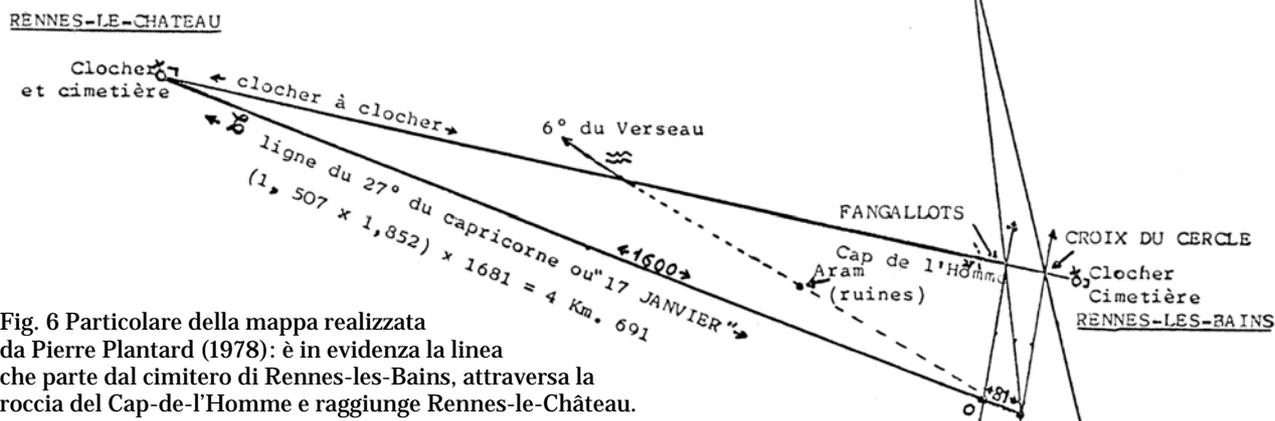


Fig. 6 Particolare della mappa realizzata da Pierre Plantard (1978): è in evidenza la linea che parte dal cimitero di Rennes-les-Bains, attraversa la roccia del Cap-de-l'Homme e raggiunge Rennes-le-Château.



Fig.7 L'Arcano numero 5: "Il Papa"

forse - al contrario - sta indicando loro la strada da seguire. Secondo il ricercatore Gérard Dutriat, il papa starebbe intimando ai sacerdoti: "Non toccate alcun tesoro sacro!" (8).

Fu Pierre Jarnac (9) ad identificare nel pontefice rappresentato i classici attributi della figura dei Tarocchi denominata "il Papa" (fig.7). La figura era stata probabilmente realizzata appositamente per il libro di Deloux e Brétigny: ritagliando i tre personaggi da un comune tarocco, era stato sufficiente disegnare su un lato il profilo della chiesa, la montagna sullo sfondo e la tomba in basso.

L'introduzione del quadro nello scenario forniva un più esplicito indizio della volontà di Henri Boudet di segnalare quel percorso, ma consentiva anche di riprendere in modo "iconografico" l'idea dell'allineamento, ampliandola in una direzione "zodiacale" e seguendo, così, l'evoluzione che la mitologia di Plantard aveva subito alla fine degli anni Settanta (10).

Deloux e Brétigny, infatti, integravano la riproduzione con una mappa che ampliava quella di Plantard "correggendo" la cosiddetta *Linea del 17 gennaio* (che nel 1978 collegava Rennes-le-Château con la Poltrona del Diavolo e la Sorgente del Cerchio, mentre nella mappa Deloux/Brétigny si sovrappone perfettamente all'allineamento tomba/finestra/sfera/Cap-de-l'Homme) e fornendo la "chiave" per tracciare l'intero "Zodiaco di Rennes-les-Bains".

Nel 1978, infatti, Plantard aveva scritto: "Per codifica astronomica, l'abate Boudet indica dodici siti e la posizione di ciascuno di essi corrisponde ad una Casa dello Zodiaco. [...] Questo codice è perfetto. Rennes-les-Bains, centro di una circonferenza [...] da 16 a 18 km, rappresenta di fatto una 'banca' che ha dodici 'depositi' che si aprono ciascuno con una combinazione particolare" (11), ma aveva identificato soltanto pochi "assi geografici", tra cui il fondamentale *Asse 0°*, corrispondente al segno dell'Ariete.

Deloux e Brétigny, invece, scrivono in didascalia alla loro mappa geografica: "La linea del 17 gennaio parte dal vecchio tiglio (tagliato una decina di anni or sono), sede attualmente della tomba Plantard, passa attraverso la tomba della madre e della sorella di don Boudet, la griglia della finestra della chiesa, il quadro del *Christ au lièvre* (all'interno della chiesa), la sfera di pietra collocata sul tetto, la regione Fangallots, il menhir decapitato presso il Cap-de-l'Homme e il campanile della chiesa di Rennes-le-Château. Conoscendo l'asse del 17 gennaio, diventa facile tracciare lo zodiaco di Rennes-les-Bains, sapendo che il centro è attualmente la tomba Plantard [...] e il Roc Nègre marca il segno dell'Ariete" (12).

Dunque da semplice "indicatore" che guida il ricercatore verso Cap-de-l'Homme e Rennes-le-Château, la linea diventa un vero e proprio

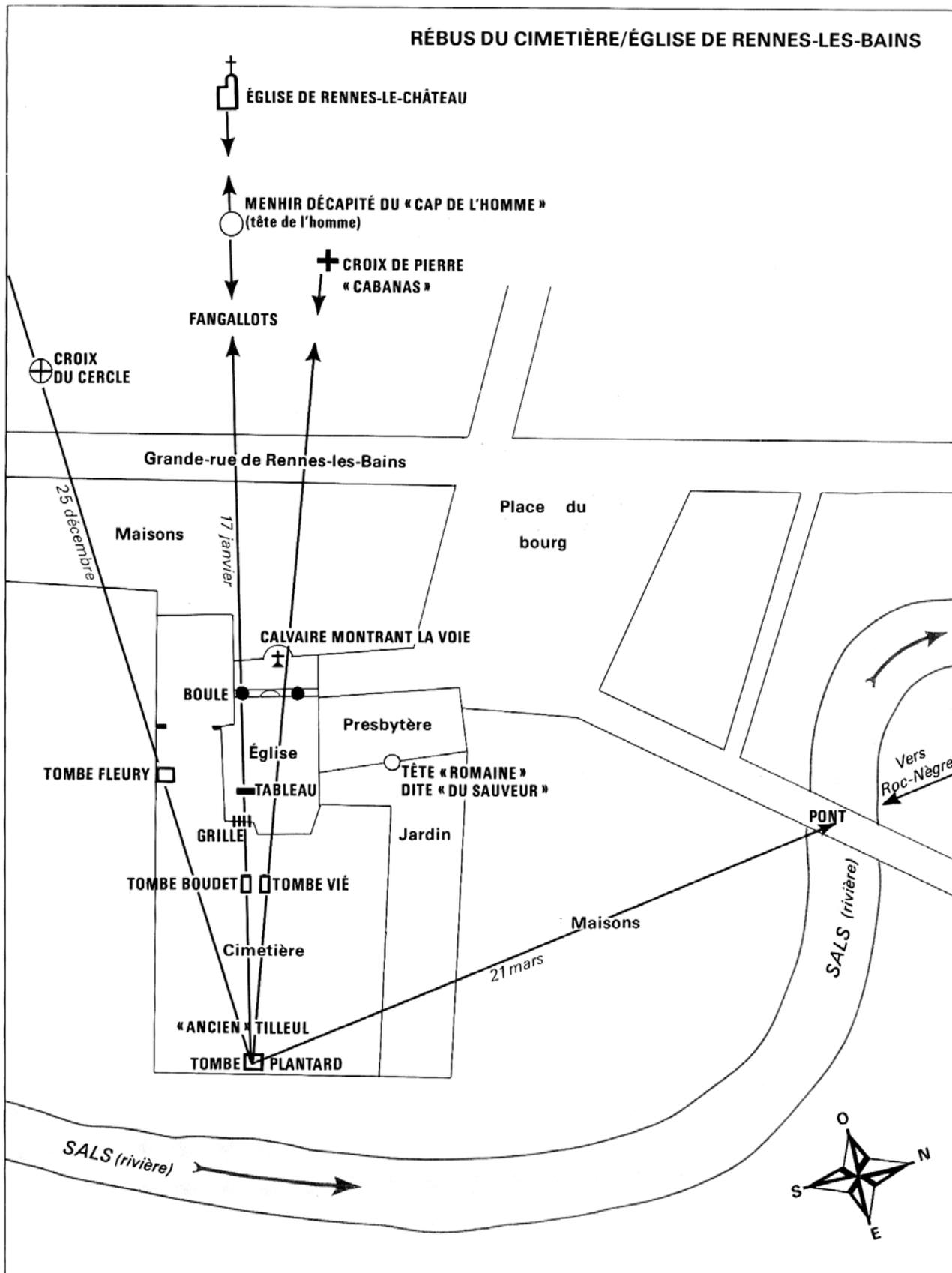


Fig.8 La mappa proposta da Deloux e Brétigny fornisce ulteriori indizi per identificare gli Assi Zodiacali che puntano verso i 12 forzieri nascosti sulle montagne intorno a Rennes-les-Bains. La tomba Plantard ne costituirebbe il centro.

Asse Zodiacale, da utilizzare insieme a quello dell'Ariete facendo perno sulla tomba Plantard.

A differenza di altri, il tema del *tableau* del papa non ha avuto grande fortuna letteraria: pochi autori hanno dedicato riflessioni a questo fantomatico quadro; tra questi si può ricordare il su citato Gérard Dutriat: amico di Henri Bouthion, è ricordato per essere stato testimone nel 1967 del ritrovamento di un documento cifrato all'interno del tabernacolo nella cappella privata di Saunière (si tratta del cosiddetto "manoscritto Sot Pecheur").

Dutriat compose un collage unendo una fotografia della roccia del Cap-de-l'Homme (segnalata con una grossa freccia), un ritaglio dal libro *Lazare, Vèni Foras!* (13) con la scritta PAC / CAP (cui aggiunse le parole "DE L'HOMME (REX MUNDI)") e una riproduzione del quadro così com'era stata proposta da Deloux e Brétigny (14). L'insieme si proponeva di includere nello scenario anche lo *pseudobibulum* attribuito ad Henri Boudet: in effetti la presenza della parola CAP accanto alla testa di Gesù a pag.29 di una delle sue edizioni poteva far pensare ad un collegamento con la roccia del Cap-de-l'Homme. Ritagliando opportunamente la pagina del Lazare, Dutriat aveva dato anche un senso agli scarabocchi - che con una piccola aggiunta orizzontale ondulata sembravano indicare una cresta montuosa (figg.9-10).

Nel testo sottostante viene confermata l'ipotesi dell'allineamento tra la tomba della famiglia Boudet e la roccia, e si propone addirittura

una possibile identità per il papa ritratto: in un primo momento Dutriat affermava trattarsi di papa Leone XI, ma poi si corresse propendendo per Urbano VIII. Il papa starebbe mettendo in guardia "il vescovo e un sacerdote del Razès dal pericolo di toccare quanto è indicato". Gérard Dutriat morirà nel maggio 2006.

Anche dopo quella data, il dipinto continua a mancare all'appello. Distrutto? Rubato? O semplicemente mai esistito? "Fratello" pittorico del *Lazare, Vèni Foras!*, con lo pseudobibulum condivide il destino di oggetto materializzato dalla strenua immaginazione di generazioni di cercatori.

- (1) Jean-Pierre Deloux e Jacques Brétigny, *Rennes-le-Château, capitale secrète de l'Histoire de France*, Parigi: Atlas, 1982, p.37.
- (2) Deloux/Brétigny, *op.cit.*, p.39.
- (3) Deloux/Brétigny, *op.cit.*, didascalia a p.37.
- (4) Gérard De Sède, *L'Or de Rennes*, Parigi: Julliard, 1967, p.129.
- (5) Pierre Plantard in Henri Boudet, *La Vraie Langue Celtique*, Ed. Pierre Belfond, collection "les Classiques de l'Occultisme", Paris: 1978 (1886) nella traduzione di Domenico Migliaccio.
- (6) Pubblicata integralmente in Mariano Tomatis, "L'introduzione di Plantard a *La Vraie Langue Celtique*" in *Indagini su Rennes-le-Château* 4 (2006), p.193.
- (7) Deloux/Brétigny, *op.cit.*, p.2.
- (8) Gérard Dutriat cit. in "Réflexion sur un certain tableau: le Pape à la Pomme Bleue" in *Pégase* (1993) 7, aprile-giugno 2003, pp.12-13.
- (9) Ibidem.
- (10) Mariano Tomatis (ed.), *Dietro il Codice da Vinci*, Padova: I Quaderni del CICAP, 7, 2006, pp.146 e segg.
- (11) Pierre Plantard in Henri Boudet, *op.cit.*
- (12) Deloux/Brétigny, *op.cit.*, p.40.
- (13) Riprodotto in *Indagini su Rennes-le-Château* 8 (2006), p.401
- (14) Gérard Dutriat, "Messaggio postumo del rev. Jean Jacques Boudet, parroco di Rennes-les-Bains dal 1872 al 1914, a cura di QXLBGRA" in *Pégase* 7, aprile/giugno 2003, p.14.

Fig.9 Ricostruzione del collage di Dutriat (particolare)

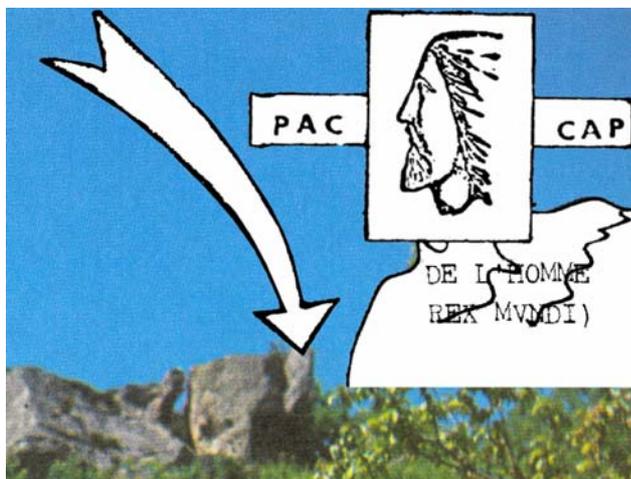


Fig.10 Particolare del *Lazare, Vèni Foras!*

